

La Ruota Edizioni

Pasquale Aversano

Ricalcolo percorso in corso



LA RUOTA
EDIZIONI

Ricalcolo percorso in corso

Pasquale Aversano

Collana Nuvole

Prima edizione: agosto 2021

Copyright © 2021 La Ruota Edizioni

Tel. 06 89715227

www.laruotaedizioni.it

redazione@laruotaedizioni.it

ISBN: 978-88-31457-43-9

Progetto grafico e realizzazione copertina a cura di Valentina Modica

All'amicizia

Le persone non fanno i viaggi,
sono i viaggi che fanno le persone.

John Steinbeck

Il navigatore satellitare di ultimissima generazione

Le vacanze da single solitario erano un qualcosa di veramente angosciante.

Ma procediamo con ordine...

Io, Biagio Mortadello, trentadue anni, barba incolta e capello rasato, mi trovavo alla guida della mia auto, tanto vecchia quanto brutta, diretto al villaggio vacanze. Quell'anno avevo deciso di esagerare e, al posto del piccolo albergo vicino casa insieme ai miei genitori, avevo deciso di allontanarmi e sperimentare un'estate da lupo solitario.

Magari avrei fatto delle conquiste, eheh!

A ogni modo, non essendo un grande viaggiatore, non avevo alcuna idea di come arrivare a destinazione. Per fortuna, grazie al suggerimento di alcuni colleghi di lavoro, prima di partire avevo acquistato un navigatore satellitare di ultimissima generazione. Il commesso che me lo aveva venduto mi aveva spiegato che i navigatori di quella generazione erano "unici" e che, secondo lui, gli umani non erano ancora pronti per utilizzarli nel giusto modo.

Ammetto che quel piccolo apparecchio tecnologico mi affascinava, era grande quanto una mano, di colore nero e con un ampio schermo *touch*. Non vedevo l'ora di provarlo.

Una volta caricata la valigia nel portabagagli, presi posto davanti al volante. Stava per iniziare il mio viaggio!

Afferrai il navigatore, lo posizionai sul parabrezza e lo accesi. Una volta inserito il punto di partenza e la destinazione, il navigatore calcolò il percorso e io misi in moto l'auto.

«Procedi per centodieci metri, poi gira a destra» il navigatore prese la parola, fornendomi subito le prime indicazioni. Aveva una voce maschile, leggermente metallica, ma simpatica. Controllai il suo schermo e vidi che, per percorrere i circa quattrocento chilometri previsti, avrei impiegato poco più di sette ore. Wow! Sarei arrivato al villaggio praticamente stanco morto. Ma ormai avevo prenotato e quindi dovevo arrivarci. Seguii le indicazioni del navigatore, svoltando a destra dopo i primi centodieci metri e procedendo lungo la strada.

«Alla rotonda prendere la seconda uscita»

«Ci puoi contare!» risposi, ironico.

«Procedi per dieci metri poi, svolta a destra».

Erano passati solo dieci minuti e già la sua voce iniziava a darmi fastidio. Meditai sull'accendere o meno la radio ma rischiavo poi di non sentire bene le indicazioni.

Sbuffai, svoltai a destra e proseguii. Non c'era traffico e mi mancava poco dall'entrare in autostrada.

«Entra in autostrada e procedi per dieci chilometri».

Annuii e accelerai. Adoravo la velocità e l'autostrada era il luogo ideale per liberare i miei sogni.

«Diminuire la velocità. Hai superato il limite concesso»

«Eh? Oh al diavolo, anche questo controlli?!» borbottai, scuotendo il capo e accelerando ulteriormente. Figuriamoci se mi facevo comandare da un apparecchio tecnologico.

«Diminuire la velocità. Hai superato il limite concesso»

«Non ti preoccupare, non investirò nessuno. In compenso, arriverò prima!»

«Diminuire la velocità. Hai superato il limite concesso»

«Ora basta! Come si abbassa la voce a questo coso?!» imprecai, iniziando ad armeggiare con lo schermo *touch* del navigatore.

«Se non diminuisce la velocità, inizierò a cantare in modo così stonato che ti sanguineranno i timpani».

Sgranai gli occhi al sentire la minaccia del navigatore: «Ma che?!»
Aveva davvero detto quello che avevo sentito?
Ero sicuro di non aver bevuto niente prima di salire in auto, anche perché ci tengo tanto alla vita quanto alla patente. Comunque, decisi di diminuire la velocità, adocchiando, confuso, quello strano marchingegno.
«Bravo! Ora, procedi per i restanti settecento metri poi, se continui a rispettare i limiti di velocità, ti dirò come proseguire»
Imprecai a gran voce, fissando il navigatore. Quel coso elettronico mi stava ricattando! Incredibile!
Magari avevo impostato una voce di qualche comico? Sì, probabile. Non c'erano altre spiegazioni logiche.
«Non guardare me, tieni gli occhi sulla strada, deficiente!»
Ora basta. Avevo lasciato passare le minacce, i ricatti, ma le offese no. Era troppo: «Senti coso brutto, qui il padrone sono io, capito?»
«Pensa a guidare. Non distrarti, idiota»
«Ma EHI! Tu sei un idiota! Ma tu guarda questo... IO sono quello guida, TU sei un navigatore e devi fare il navigatore!»
«Lo sto facendo, sei tu quello che perde tempo a fissarmi e parlarmi»
«Ma come osi rispondermi? O meglio, come fai a rispondermi?! Cioè... mi capisci? Sei solo una macchina...»
Stavo realmente avendo una discussione con un navigatore satellitare? Roba da matti. Molto probabilmente era per il fatto che stavo da solo e che ero stressato dal viaggio.
Sì, non c'erano altre spiegazioni plausibili.
«Se tu hai comprato il navigatore satellitare dall'intelligenza artificiale evoluta e sviluppata non è colpa mia. La prossima volta, comprati uno dei miei colleghi primitivi che eseguono quello che dici per filo e per segno. Oh!»
«Intelligenza artificiale? Tu?»
Dannazione, che razza di aggeggio avevo comprato?

«Sì, io. Mettimi alla prova, coraggio»
«Tre meno due?»
«Uno. Non sai fare domande più complesse?»
«Non sfidarmi coso... Di che colore era il cavallo bianco di Napoleone?»
«Tua sorella»
«Non offendere!»
«Tu pensi di mettermi in difficoltà con tranelli così stupidi?»
«Intanto, non hai ancora risposto»
«Bianco»
«Tsk. Bene, hai una parvenza di intelligenza...»
«Chiamala parvenza, è comunque superiore alla tua»
«Grrr! A saperlo che eri così scontroso e antipatico, ti avrei lasciato in negozio»
«E avresti fatto male. Chissà a quest'ora dove saresti finito»
«A tal proposito... dove sono? Che devo fare?» ero così impegnato a parlare col navigatore, che mi ero semplicemente limitato a guidare lungo la strada evitando di andare a sbattere da qualche parte.
«Non ne ho idea»
«Ma come? Sei un navigatore satellitare, se non le hai tu le idee!»
«Il mio proprietario mi ha distratto con quesiti stupidi e fuorvianti»
«Certo, certo. Diamo la colpa al proprietario. E ora?»
«Ora ricalcolo percorso»
«Che?»
«Zitto. Ricalcolo percorso in corso»
«Ma è uno scioglilingua?»
«Vuoi farlo tu?»
«Cosa?»
«Il ricalcolo percorso»
«No, mica sono un navigatore satellitare. Tsk»
«E allora taci e lasciarmi svolgere le mie funzioni: ricalcolo percorso in corso».

Sbuffai e continuai a guidare lungo la strada, superando un paio di uscite e iniziando a imprecare. Forse dovevo portare con me una mappa cartacea o appuntarmi qualcosa prima del viaggio.

Purtroppo, avevo deciso di basarmi unicamente sul navigatore visto e considerato che non mi sarei mai aspettato di litigarci.

«Allora?» brontolai, notando che era rimasto fin troppo tempo in silenzio.

«Gira a sinistra».

Forse aveva ritrovato il percorso. O forse no, visto che alla mia sinistra c'era il vuoto.

«Genio tecnologico, abbiamo un problema. Ci troviamo su una sorta di ponte e se giro a sinistra cadiamo giù»

«Allora gira a destra»

«Stesso discorso di prima. Capisco che non ti sono simpatico ma vuoi per forza farmi suicidare?»

«E allora, se non puoi girare da nessuna parte, significa che devi procedere per forza dritto»

«Sempre più intelligente» avevo voglia di prenderlo a pugni, peccato che solo lui poteva condurmi al villaggio estivo, «Comunque, vorrei sapere se questa è la strada giusta per la mia destinazione»

«Ricalcolo percorso in corso»

«Ancora? Non lo hai fatto prima?»

«Vuoi una risposta corretta e precisa, sì o no?»

«Possibilmente, sì»

«E allora: ricalcolo percorso in corso».

Sbuffai sonoramente.

«Esegui subito un'inversione e torna indietro di ventidue chilometri»

«COSA?»

«Non credo che tu abbia modificato la mia lingua, devo quindi dedurre che ho utilizzato parole troppo complesse per il tuo limitato vocabolario?»

«Brutto coso tecnologico della miseria, hai capito cosa mi hai chiesto di fare?! Siamo su un ponte enorme, in una corsia a senso unico... COME la faccio l'inversione?! E soprattutto, devo tornare indietro di ventidue chilometri? Non potevi dirmelo un pochino prima?»

«Ti avevo detto di girare a sinistra o a destra»

«NON POTEVO BUTTARMI DI SOTTO»

«Ricalcolo percorso in corso»

«Io ti ammazzo» diedi una testata al volante, presi un grosso respiro e mi concentrai sulla guida. Dovevo uscire dalla strada a senso unico e trovare un'area di sosta.